

# IL CALVARIO DI ADELAIDE

a cura di Alberto Lombardoni



Adelaide in estasi nel maggio 1944.

Quest'anno, ho cercato di raccontare, seppur brevemente, in questa rubrica della rivista, quanto è avvenuto tra il 13 e il 31 maggio 1944 e nei mesi successivi a Ghiaie di Bonate alla piccola Adelaide Roncalli. Ho parlato dei messaggi, delle profezie, delle centinaia di guarigioni, dei fenomeni solari, delle pressioni politiche e militari, dei pericoli che ha corso la piccola veggente. Ho già scritto dell'inquisizione medica e ho



Una statua della Regina della Famiglia esposta ogni 13 maggio a Ghiaie.

anche accennato all'opera denigratoria di don Luigi Cortesi, un sacerdote del seminario di Bergamo, che senza alcuna autorizzazione del Vescovo di allora, mons. Bernareggi, era andato a Ghiaie per indagare e inquisire la bambina. La storia dettagliata di quei primi mesi si può leggere, con tutti i riferimenti ai documenti dell'epoca, nel primo volume del mio libro "Non mi hanno voluta!".

Ma siamo solo all'inizio perché il calvario di Adelaide è appena cominciato.

Ricordo che la bambina era stata prelevata e allontanata dalla famiglia il 23 maggio 1944, quando erano ancora in corso le apparizioni. E per alcuni anni sarà segregata nei seguenti istituti religiosi bergamaschi, prima dalle suore Orsoline e poi dalle Suore della Sapienza.

Nei prossimi numeri della rivista, racconterò quali tormenti, umiliazioni e violenze subì la povera Adelaide allorché fu completamente in balia di don Luigi Cortesi il quale si era arrogato il compito di indagare sulle apparizioni e inquisire la bambina facendo terra bruciata intorno a lei. In questo numero mi limiterò a riassumere i fatti principali avvenuti in quegli anni.

## Il periodo di segregazione in istituti religiosi

Dopo aver saputo che padre Agostino Gemelli avrebbe inviato al vescovo di Bergamo una relazione assai favorevole per Adelaide, l'inquisitore volle contrastare l'opera dell'illustre scienziato introducendo nel convento di Gandino l'occultista Ferdinando Cazzamalli affinché ese-

guisse, il 5 luglio 1944, in sua presenza, un'odiosa visita corporale alla bimba e presentasse una relazione medica sfavorevole.

L'inquisitore isolò da tutti la piccola veggente, la ingannò negli affetti, la terrorizzò con spaventose visioni dell'inferno, la umiliò, la traumatizzò e le fece subire lunghi e penosi interrogatori, sia di giorno sia di notte. Le creò incertezze provocandole numerosi sensi di colpa e suscitando in lei un affetto morboso. Usò il sacramento della Confessione per



La tristezza di Adelaide segregata in collegio.

altri scopi ed eseguì sulla bambina degli esperimenti sacrileghi e disonesti da lui stesso ammessi. Ne divenne purtroppo "il custode e padrone assoluto".

Con l'aiuto di alcune suore, riuscì a piegare Adelaide e a farle negare più volte le apparizioni. Il 15 settembre 1945 le strappò, sotto dettatura, una ritrattazione scritta.

Nell'autunno del 1945 don Cortesi consegnò al Vescovo il suo terzo libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" con il quale si riprometteva di affossarle e dimostrare che Adelaide era una bimba bugiarda e indemoniata, sostenendo tra l'altro che l'apparire della Madonna alla picco-

## PER APPROFONDIMENTI

15,00 euro l'uno



*Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate.*

*Dalla presentazione di Paolo Brosio: "Il 'razionalismo esasperato nella fede' porta allo scetticismo e a percorrere in taluni casi persino sentieri bui e pericolosi: così che si finisce per contrastare le scelte di Dio e della Madonna".*



la Adelaide Roncalli fu uno degli episodi "più delittuosi che la storia umana registri".

Ho sfogliato a lungo i libri di storia ma non ho trovato alcun riscontro a questa aberrante affermazione di don Cortesi.

A fine ottobre 1944, il Vescovo aveva costituito una Commissione d'inchiesta che però si riunì per la prima volta soltanto nel dicembre 1945. I commissari avevano in mano gli scritti negativi di don Cortesi nei quali aveva già tratto delle conclusioni che non erano di sua competenza. Il 22 dicembre 1945, il Vescovo, mons. Bernareggi, preso in contropiede e impensierito, decise, troppo tardi ahimè, di nominare un difensore delle apparizioni scegliendo mons. Angelo Bramini, di Lodi. Un lavoro immane aspettava il difensore che, dopo un anno e mezzo dalle apparizioni, partiva svantaggiato, costretto a smontare parola per parola il castello accusatorio costruito dall'inquisitore. Bramini doveva anche confrontarsi con i membri ostili della Commissione, amici e sostenitori di don Cortesi.

Nel 1946, dopo le proteste di mons. Bramini, di padre Gemelli e di molti altri, il Vescovo di Bergamo aprì gli occhi e vietò a don Cortesi qualsiasi contatto con la piccola veggente. Alla fine dell'anno scolastico del 1946, Adelaide lasciava per sempre l'istituto delle suore Orsoline per trascorrere un periodo di vacanza a casa.

Il 12 luglio 1946, recatasi all'Asilo di Ghiaie, Adelaide scrisse, di sua spontanea volontà, una lettera di ri-

conferma delle apparizioni, sottoscritta da sette testimoni, nella quale dichiarava che era stato don Cortesi a dettarle il biglietto di ritrattazione del 15 settembre 1945.

### La segregazione in attesa del processo

Poco dopo, un nuovo ordine del Vescovo la costringerà a lasciare, un'altra volta, i suoi cari per essere rinchiusa nell'istituto delle suore della Sapienza di Bergamo, situato in Città Alta. Lì, Adelaide avrebbe dovuto studiare in santa pace. Purtroppo, secondo la testimonianza diretta di una suora di quell'istituto, suor Grazia Gussoni, "il custode e padrone assoluto di Adelaide", disobbedendo ancora una volta alle prescrizioni del suo superiore, continuerà a vederla in segreto e a tormentarla con la complicità di due consorelle di suor Grazia, tanto che riuscirà addirittura a portare fuori Adelaide dall'istituto.

Nell'estate del 1946, il difensore Bramini inviava un'istanza al Vescovo perché sciogliesse la Commissione e costituisse un Tribunale ecclesiastico che potesse indagare seriamente sui fatti e arrivasse a serene e obiettive conclusioni.

Il 2 febbraio 1947, mons. Bramini presentava alla Commissione una lunga relazione difensiva denunciando le numerose irregolarità e l'operato poco limpido del Cortesi.

### Verso il Processo ecclesiastico

Finalmente, dopo tanti tentennamenti, il Vescovo istituiva l'8 mag-

gio 1947 un Tribunale ecclesiastico in subordine alla Commissione che però non volle sciogliere. La prima seduta del processo fu fissata per il 21 maggio 1947. L'avvocato Bramini non ricevette la prima convocazione e quindi non vi poté partecipare. Amareggiato per le gravi irregolarità e non avendo avuto il tempo tecnico per preparare il voluminoso fascicolo della difesa, Bramini decise, per protesta, di non presentarsi alle altre sedute (esclusa quella tecnica) sperando che il Processo fosse sospeso e rimandato a causa dell'assenza del difensore.

Invece il Tribunale continuò le sue sedute e concluse frettolosamente i lavori in sole cinque sedute d'interrogatori e una seduta tecnica. Il processo si chiuse il 12 giugno 1947



Adelaide con la madre il giorno della sua vestizione, l'11 luglio 1953.

senza che fossero stati sentiti esperti e testimoni importanti. Non furono esaminate in Tribunale né le singole apparizioni, esclusa parte della prima, né i presunti messaggi della Madonna.

Il 30 aprile 1948, mons. Bernareggi emise il decreto 'non consta' con una clausola riguardante le "non ordinarie guarigioni" suggerita dal cardinale Ottaviani. Questo decreto sollevò molte polemiche tra i fedeli.

### Tre anni di segregazione a Milano

Dopo un breve periodo trascorso a casa, nell'estate del 1948, Adelaide fu di nuovo portata via dal paese e affidata alla signorina Ersilia Galli, di Milano, una ex-cantante lirica presso la quale rimase confinata fino al 1950.

Il 7 aprile 1949, malgrado fosse stata bollata come bugiarda e indemoniata, Adelaide venne ricevuta in udienza privata da Papa Pio XII al quale confidò il segreto affidatole dalla Madonna.

### Nel convento delle Sacramentine

Nel settembre del 1951, Adelaide entrò come postulante dalle suore Sacramentine di Bergamo però mons. Bernareggi non le rilasciò il permesso per la vestizione.

Cominciò una battaglia nella quale fu coinvolto anche il Vaticano. Adelaide si trasferì nel convento delle Sacramentine, a Lavagna in provincia di Lodi, dove ottenne dal vescovo mons. Benedetti il permesso di essere ammessa al noviziato. Divenne novizia, in forma privata, l'11 luglio 1953, poche settimane dopo la morte di mons. Bernareggi.

Alcuni curiali di Bergamo si opposero, soprattutto mons. Merati (il Presidente del tribunale che interrogò Adelaide nel 1947) il quale riuscì ad ottenere da Roma un ordine di svestizione. Il 27 dicembre 1953, la povera Adelaide fu costretta a lasciare l'abito da novizia e venne condotta a Roma, a Palazzo Salviati, dove fu segregata all'interno di quella struttura a fare la guardarobiera. Si ammalerà e cadrà in una profonda depressione.

Tornata a casa, sarà curata e supererà quel triste momento. Purtroppo, le saranno chiuse per sempre tutte le porte dei conventi. In seguito, studierà da infermiera, si diplomerà ed entrerà al policlinico di Milano. Anni dopo, si sposerà e avrà due figlie.

### Le lettere di Adelaide al Papa

Nel 1959, Adelaide, ospite di una nobildonna di Bergamo, tenterà di scrivere le sue drammatiche vicissitudini in una lettera da inviare a Papa Giovanni che, forse, non perverrà mai nelle mani del Santo Padre. Il 13 maggio 1960, dietro consiglio del suo direttore spirituale, padre Raschi, e di altri favorevoli alla causa, ne scrisse una ufficiale che giunse al Pontefice. Ma il Papa, ritenne che quella lettera, pur essendo stata scritta da Adelaide, non fosse nel suo stile. Papa Giovanni sentirà alcuni pareri 'super partes' che lo dissuaderanno dal riaprire il caso, per



Adelaide con don Artifoni, nel 1997, sul sagrato della Chiesa parrocchiale di Ghiaie.

evitare scandali, pettegolezzi e divisioni.

### Il silenzio di Adelaide

Da allora, Adelaide vivrà una vita ritirata nel milanese e rifiuterà ogni contatto con le persone. Il 20 febbraio 1989, riaffermerà solennemente e ufficialmente la veridicità delle apparizioni, firmando una dichiarazione davanti a un notaio di Milano. Nel 2008, come risulta da varie testimonianze, Adelaide Roncalli sarà ricevuta nella Curia di Bergamo, dal vescovo ausiliare, mons. Lino Belotti. Pare che negli anni recenti la veggente si sia recata anche in Vaticano. Adelaide si è chiusa da anni in un silenzio totale. Non rilascia interviste e non vuole ricevere nessuno. "Farà la Madonna" ha risposto più volte. È vero, però, che in questi tempi di repressione e di negazione, rifiutare ogni contatto non fa certo onore alla causa di Ghiaie, perché solo la veggente può chiarire alcuni punti ancora oscuri di quella drammatica storia. Ma forse Adelaide non può parlare perché costretta al silenzio da coloro che vogliono impedire, ad ogni costo, che si riapra il caso Ghiaie e che trionfi finalmente la Regina della Famiglia.

Ho scritto recentemente a Papa Francesco facendogli pervenire, a mano, i due volumi del mio libro "Non mi hanno voluta!". Chissà che prenda a cuore questa storia!

Autoregola Viaggi  
**Mini Bus D**  
Travel

# Medjugorje

Transfert a richiesta andata/ritorno  
Pullmino G.T. 8 Posti climatizzato  
Trasferimento rapido!

Contattami al numero:  
cell. 338 8177918  
Diego

Mostar